

Amore e norme

Amore e comando. Due realtà che paiono non andare d'accordo, anzi, sembrano perfino contraddittorie. L'amore è ciò che di più libero esiste. Nessuno può essere costretto o costringere ad amare. È il mistero più spontaneo e indipendente, resistente a qualsiasi forma di imposizione e forzatura. Riesce ad opporsi perfino alla ammaliante legge dei soldi: "Se uno desse tutte le sue ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo", come ricorda il Cantico dei Cantici (Ct 8,7).

Nel Vangelo di oggi, il Signore mostra l'amore e il comando come due realtà inseparabili. Amore e norma sono indisciungibili: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Gv 14,15). Per chi non avesse capito la lezione, la ripete poco oltre: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama" (Gv 14,21). Effettivamente, quando l'amore apre le porte della nostra vita a qualcun altro, questi diventa come la norma, la legge della nostra esistenza. In vista di lei o di lui, regolo (eccola qui la regola!) il mio tempo, le mie energie e i miei interessi. Certo, la cosa deve essere (ecco un'altra norma) reciproca: se l'altro mi ama, anch'io dovrei diventare il criterio in base al quale egli "mette a norma" la sua esistenza. Insomma: se è vero che l'amore è la cosa più libera, è altrettanto vero che da questo affetto spontaneo e indipendente scaturiscono conseguenze necessarie, norme, comandi. Dire di amare qualcuno, volendo però rimanere svincolati da qualsivoglia conseguenza necessaria è semplicemente ridicolo, prima ancora di non evangelico. Ridicolo come chi liberamente vorrebbe correre una maratona, senza sentirsi obbligato ad allenarsi; oppure chi spontaneamente desidererebbe andare in montagna, senza sentirsi costretto a uscire di casa e prendere la macchina. Chi liberamente vuole qualcosa (come amare, fare una maratona, andare in montagna...), mettendosi al riparo da ogni conseguenza necessaria, è meglio che cambi mestiere, perché il mestiere di vivere non funziona così. E Gesù lo dice a chiare lettere: come puoi amarmi senza alcuna conseguenza nella tua vita?

Ma, di fatto, ognuno ama qualcuno o qualcosa. Dimmi chi ti comanda e ti dico chi ami. La questione è scegliere bene chi o cosa si ama, altrimenti non si diventa obbedienti, ma schiavi.

Don Cesare Pagazzi